

---

## Hervé Bismuth, *Histoire du Théâtre Européen. De l'Antiquité au XIXème siècle*

Luigi Luison

---



### Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28442>

DOI: 10.4000/studifrancesi.28442

ISSN: 2421-5856

### Editore

Rosenberg & Sellier

### Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 31 décembre 2006

Paginazione: 664-665

ISSN: 0039-2944

### Notizia bibliografica digitale

Luigi Luison, « Hervé Bismuth, *Histoire du Théâtre Européen. De l'Antiquité au XIXème siècle* », *Studi Francesi* [Online], 150 (L | III) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28442> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.28442>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Hervé Bismuth, *Histoire du Théâtre Européen. De l'Antiquité au XIXème siècle*

Luigi Luison

---

## NOTIZIA

HERVÉ BISMUTH, *Histoire du Théâtre Européen. De l'Antiquité au XIXème siècle*, Paris, Honoré Champion Éditeur, 2005, pp. 317.

- 1 Il volume offre un panorama dei grandi periodi del teatro europeo, dall'Antichità sino alla fine dell'Ottocento. Rivolto agli studenti di Lettere e a quelli dell'Arte e dello Spettacolo, il volume si sofferma più approfonditamente sul teatro francese dei secoli XVII e XVIII, la cui influenza è stata dominante nel percorso teatrale degli altri paesi europei. L'A. mette in evidenza, infatti, le influenze reciproche fra i vari paesi nelle varie epoche storiche. Il percorso illustrato interessa sia il punto di vista letterario che quello sociale, e prende in esame non solo le prospettive estetiche e letterarie che sono alla base dello sviluppo teatrale, ma anche le realtà puramente tecniche, economiche e politiche che lo hanno plasmato.
- 2 Hervé Bismuth presenta le evoluzioni del genere facendo ricorso al testo parlato, che lui definisce come "il prodotto di una doppia Storia": quella dello spettacolo inteso come evento sia artistico che politico e quella della letteratura che ne è alla base. Se il teatro parlato ha la sua fonte in Occidente nella danza e nel canto, è proprio a partire da questa forma che si sono poi sviluppate durante i secoli l'opera comica, l'operetta, il mimo, e le altre numerose forme teatrali.
- 3 La prima delle cinque parti costituenti il volume («Le théâtre antique, de la découverte du sens figural à son renoncement», pp. 17-61) introduce i tre generi del teatro greco: commedia, tragedia e dramma satirico. L'A. parte dalle fonti religiose che sono alla base della nascita di questo teatro, per poi spingersi alla descrizione dei tratti salienti del

teatro latino, appartenente ad una cultura che non è certo quella greca, ma che si orienterà in epoca successiva verso un'imitazione del teatro greco, prima di conoscere una propria evoluzione. L'attenzione è rivolta in modo particolare ai *giochi*, riti di origine religiosa, che consacrano la separazione tra le feste e la vita quotidiana, rivestendo appunto le festività di musica, danza e spettacolo.

- 4 La seconda parte («Le théâtre médiéval français et la réinvention du jeu théâtral», pp. 63-92) illustra la storia del teatro medievale alle cui origini si colloca la liturgia cristiana che lo accompagna. A differenza del teatro antico, quello medievale è un teatro *del testo*, che da esso nasce e si sviluppa. La nuova forma di teatro che si afferma nel XII secolo prende corpo in un contesto di spostamento dell'attività teatrale dalla chiesa alla città. Questa attività consiste nel *mistero*, rappresentazione a carattere religioso che abbandona definitivamente il luogo sacro per invadere la città. Ma parallelamente al teatro religioso, si sviluppa anche un teatro profano che racchiude la propria forma nella *farsa*.
- 5 La terza parte («Le renouvellement des formes théâtrales en Europe», pp. 93-152) è dedicata agli anni tra il 1430 ed il 1500; fase in cui il mondo occidentale conosce la stampa e gli autori antichi vengono messi al bando dalla Chiesa, cadendo così nell'oblio. In questo arco di tempo, nonostante le diverse evoluzioni storiche delle nazioni europee, le nuove forme teatrali comunicano tra loro in un'emulazione che lega l'Italia, la Spagna, la Francia e più tardi l'Inghilterra e la Germania. Il teatro di questo periodo si orienta verso un percorso che consacra la sua rottura nei confronti delle forme antiche: il teatro europeo diventa così un teatro laico e letterato. L'A. illustra, inoltre, l'età d'oro del teatro italiano che ruota attorno alla *scena all'italiana* e alla *commedia dell'arte*, il teatro inglese dal medioevo alla fine del periodo elisabettiano, il teatro spagnolo dalla Riconquista sino alla fine del Secolo d'Oro ed il nuovo teatro francese della metà del Cinquecento, che nasce sul terreno della frequentazione degli antichi testi latini e sul terreno di un retaggio tardivo dei generi medievali.
- 6 Nella quarta parte («La France et l'Europe à l'heure du classicisme XVII<sup>ème</sup>-XVIII<sup>ème</sup> siècle», pp. 153-231) vengono delineate la fine dello splendore del Secolo d'Oro spagnolo, la lunga parentesi puritana in Inghilterra ed il rallentamento della commedia dell'arte italiana; fenomeni che, insieme all'evoluzione del teatro francese, incoraggeranno i paesi europei a prendere come modello l'estetica classica che ha contrassegnato la riuscita soprattutto della drammaturgia francese nella seconda metà del XVII secolo. Spariti i grandi assembramenti attorno ai *misteri*, il teatro francese si elabora nella ricerca di regole che codificheranno durevolmente i suoi generi e sotto l'influenza del teatro italiano e spagnolo prima di imporsi come modello per gli altri teatri europei. È nell'imitazione degli Antichi che Molière, Corneille, Racine e Voltaire diventeranno i massimi esponenti di questo teatro. In Inghilterra Dryden seguirà l'esempio di Corneille e di Racine, mentre Jonson quello di Molière. Il XVIII secolo francese vede l'imporsi di nuove forme teatrali, come il teatro popolare della Fiera. Nello stesso secolo, il teatro tedesco, con Goethe e Schiller, si sviluppa in nome dell'ammirazione per la nuova drammaturgia francese. In Inghilterra spiccano John Gay, Henry Fielding, Goldsmith e Sheridan, mentre in Italia si configura la fine della commedia dell'arte con i tre esponenti che marcheranno questo secolo: Luigi Riccoboni, Carlo Goldoni e Carlo Gozzi.
- 7 La quinta ed ultima parte («Les révolutions théâtrales en Europe au XIX<sup>ème</sup> siècle», pp. 233-270) è dedicata all'Ottocento, secolo in cui nasce il nuovo fenomeno della *messa in*

*scena*, che sconvolgerà le prospettive della creazione teatrale. Il teatro di fine secolo sarà prevalentemente un teatro del divertimento, non letterario. Il *vaudeville* ne sarà il genere dominante. Il teatro quindi diventa sinonimo di leggerezza e per lungo tempo questo nuovo teatro sarà il grande vincitore di una rottura tra il teatro letterario e quello popolare.

- 8 L'A., che sta preparando il secondo volume dedicato al Novecento, dedica alcune pagine anche al teatro russo e scandinavo.
- 9 Un utile elenco degli autori drammatici e un indice dei drammaturghi chiudono il volume.